

INTERVENTO ASSOARMA - 09 MAGGIO 2019

Il Presidente da quindi la parola al Gen. Tarricone per un aggiornamento circa i tagli operati dal Governo sulle pensioni, ovvero:

- 1) **Riduzione della rivalutazione annuale delle pensioni per il triennio 2019 – 2021;**
- 2) **Riduzione dei trattamenti pensionistici di importo complessivamente superiore a 100.000 euro su base annua, per il quinquennio 2019 – 2023** e sulle conseguenti attività svolte dal FORUM NAZIONALE PENSIONATI PER L'ITALIA a tutela dei pensionati che ne fanno parte.

In apertura, prima di affrontare i predetti argomenti, il Gen. Tarricone ricorda ai presenti che il 28 aprile scorso, a Firenze, in occasione del 56° Congresso Nazionale di FEDERSPEV (una delle 18 Associazioni aderenti al FORUM), si è tenuta anche una riunione del Consiglio Consultivo del FORUM, alla quale erano stati invitati tutti i Presidenti/Delegati delle singole Associazioni, con spese di vitto e alloggio a carico della FEDERSPEV. Al riguardo, egli sottolinea che, mentre le 8 Associazioni civili erano tutte rappresentate, delle 10 militari ne erano presenti solo 2, alcune avevano risposto di non poter intervenire, mentre le altre non avevano fornito risposta. Pertanto, nell'esprimere il suo rammarico per quanto accaduto, auspica che, per il futuro, ci sia una maggiore partecipazione o, quanto meno, una maggiore attenzione nel fornire almeno risposta ad un invito, come nelle buone abitudini che hanno sempre contraddistinto il personale militare.

Ha quindi richiamato, a grandi linee, i contenuti della Legge di Bilancio 2019 (Legge n. 145 del 30/12/2018), per la parte relativa ai tagli pensionistici, sottolineando come, malgrado il taglio della perequazione sia già operante dal 1° aprile scorso (anche se non per tutti...e non se ne capisce il motivo..!?) e dal 1° giugno dovrebbe partire quello più consistente sulle cosiddette “pensioni d'oro”, cioè quelle superiori ai 100.000 euro lordi annui, sembra che non tutti i **pensionati si siano accorti** di quello che sta accadendo e che ancor più accadrà nei prossimi mesi.

Di chi la colpa? Un po' di noi pensionati che, una volta andati in pensione, tranne poche eccezioni, preferiamo appendere le “scarpette” al chiodo, calzare le pantofole e trascorrere più tempo in famiglia, il che non è assolutamente sbagliato, oppure dedicarci alle attività più svariate che non abbiamo potuto svolgere durante il servizio, disinteressandoci, in molti casi, anche delle cose che riguardano più da vicino noi e le nostre famiglie, come, appunto, i tagli sulle nostre pensioni, i cui **effetti** non si limitano al periodo di applicazione, ma si sommano fra di loro e **continuano per tutta la vita**.

Un po', senza dubbio, anche delle singole Associazioni, non tutte per fortuna, che probabilmente non hanno posto la dovuta attenzione nel diffondere quanto stava accadendo, malgrado il FORUM si sia mosso prontamente e abbia sensibilizzato, già da mesi, Presidenti e loro Delegati sulla questione.

Proseguendo, ha illustrato a grandi linee la parte di interesse dell'**ultima Legge di Bilancio**, ovvero i commi dal 260 al 268 dell'articolo 1, con i quali sono stati introdotti:

- al comma 260, un **nuovo sistema di perequazione delle pensioni** (cioè del meccanismo automatico di rivalutazione delle pensioni in funzione dell'aumento del costo della vita) per i prossimi tre anni, dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2021, con conseguente penalizzazione a

partire dalle pensioni da 2.500 euro lordi in su. E qui è d'obbligo una piccola precisazione, altrimenti la cosa non è chiara. Dopo anni di penalizzazioni (8 su 11) applicate dai precedenti Governi sui criteri di rivalutazione delle pensioni medio-alte, dal 1° gennaio 2019 si doveva ritornare ai migliori e più equilibrati criteri previsti dalla **Legge 388/2000**, ovvero: 100% fino a 3 volte il minimo INPS (1.522 euro lordi/mese); 90% per importi fra 3 e 5 volte il minimo (1.522 – 2.537 euro); 75% per importi oltre 5 volte il minimo. Ma così non è stato (...e non sarà per i prossimi anni...) poiché **l'attuale Governo**, con la Legge di Bilancio 2019, ha pensato bene di **ridurre ancora una volta** i coefficienti di rivalutazione di circa il 50% (tranne che per le prime due fasce, come si vedrà meglio in seguito);

- ai commi dal 261 al 268, la **riduzione dei trattamenti pensionistici** di importo complessivamente superiore a 100.000 euro lordi anno, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e fino al 31 dicembre 2023, ovvero 5 lunghi anni, con percentuali variabili, sulla parte eccedente i 100.000 euro, dal 15 al 40 %, una **cosa folle, inaudita e mai vista con i Governi precedenti**..... che pure di batoste ai pensionati ne hanno date.

Scendendo nel dettaglio e iniziando dalla seconda batosta, quella over 100.000, che è senza dubbio la più semplice da spiegare, ha sottolineato come, in pratica, chi percepisce una pensione annua lorda superiore ai 100.000 euro (circa 24.000 pensionati), **a prescindere dai contributi versati**, e questo è da tenere sempre in evidenza, sarà assoggettato, sic et simpliciter, ad un taglio della parte eccedente i 100.000, con **percentuali dal 15% al 40%**, che non sembra esagerato definire **da usura**.

Una misura che va ad aggiungersi ai cosiddetti "contributi di solidarietà" applicati negli anni scorsi, anche se questa volta, bontà loro, **hanno risparmiato l'ipocrisia** del passato e li hanno chiamati con il loro nome, ovvero "riduzione dei trattamenti pensionistici".

Un po' **più complicato**, invece, è **spiegare la riduzione della perequazione**, fondamentalmente per due motivi. Innanzitutto, perché colpisce tutte le pensioni superiori a 3 volte il minimo (1.522 euro lordi/mese - **circa 6 milioni di pensionati**), anche in questo caso in maniera crescente in funzione dell'importo percepito. In secondo luogo, perché il sistema è molto articolato e anche gli addetti ai lavori hanno difficoltà nella comprensione. Ciò detto, illustra i coefficienti di rivalutazione previsti per i prossimi tre anni:

- a. *per le pensioni pari o inferiori a tre volte il minimo INPS (cioè i citati 1.522 euro/lordi mese), la rivalutazione sarà nella misura del 100 per cento;*
- b. *per quelle superiori a tre volte il minimo e con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi:*
 - 1) *nella misura del 97 per cento per quelle da tre a quattro volte il minimo (da 1.522 a 2.029);*
 - 2) *nella misura del 77 per cento per quelle da quattro a cinque volte il minimo (da 2.029 a 2.537);*
 - 3) *nella misura del 52 per cento per quelle da cinque a sei volte il minimo (da 2.537 a 3.044);*
 - 4) *nella misura del 47 per cento per quelle da sei a otto volte il minimo (da 3.044 a 4.059);*
 - 5) *nella misura del 45 per cento per quelle da otto a nove volte il minimo (da 4.059 a 4.567);*
 - 6) *nella misura del 40 per cento per quelle superiori a nove volte il minimo (oltre 4.567).*

Sottolinea che questa parte sarà volutamente lasciata in corsivo perché ritiene che sia la più ignorata dai pensionati, oltre che la più **scandalosa**, tenuto conto che i predetti criteri sono stati definiti "**bizantini, ingiusti e discriminanti**" anche da un grande esperto di previdenza, il Prof. Alberto BRAMBILLA, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, storicamente vicino alla Lega.

Volendo scendere nel concreto e vedere, a grandi linee, quale sarà la perdita mensile in euro (stante l'indice ISTAT di adeguamento al costo della vita al +1,1%), si potrà notare come per le prime due fasce si tratta di pochi spiccioli, ma già per l'importo minimo **della terza** si sale a circa 8 euro/mese, ovvero circa **104 euro/anno** (quindi circa **312 euro nel triennio**), per la **quarta** circa 12 euro/mese (**156 anno e 468 nel triennio**), per la **quinta** circa 15 euro/mese (**195 anno, 585 nel triennio**) e a salire per le pensioni superiori. (Es. una pensione di **5.000 euro/mese** lordi subirà una decurtazione di **19 euro/mese**, ovvero **247 euro/anno, 741 euro nel triennio e 3.705 euro** in 15 anni).

Pertanto, le affermazioni dell'attuale Presidente del Consiglio, che ha detto trattarsi di **pochi spiccioli** per il bene del Paese, possono essere condivise solo per le prime due fasce, ma già dalla terza non è così, anche perché si sommano ai tagli degli anni precedenti, con il risultato, come diceva il Grande TOTO', che è **la somma che fa il totale**, tanto che, solo per effetto della ridotta perequazione, il potere d'acquisto delle pensioni, negli ultimi 20 anni, si è ridotto di circa il 20%.....!!! Per avere conferma, basta parlare con i colleghi pensionati da 15 – 20 anni in su. **Altro che adeguamento al crescente costo della vita, questa è una riduzione al crescente costo della vita ...!!!**

Ma quello che più sorprende, per entrambi i provvedimenti, è che **si colpisce una sola categoria** di cittadini, i pensionati, come fossero un **bancomat**, per mantenere le promesse elettorali fatte a destra e a manca.... tanto, si sa, i pensionati non hanno potere contrattuale e non possono scioperare, tranne che dalle loro mansioni di nonni, a tempo pieno o part-time. Un errore molto grave, a suo modesto avviso, tenuto conto che **i pensionati costituiscono il più importante ammortizzatore sociale** del Paese per gli aiuti a figli e nipoti, con una spesa di **oltre 6 miliardi** di euro all'anno (fonte CENSIS).

Sia chiaro che, se il Paese ha bisogno, i pensionati non sono pregiudizialmente contrari ad **offrire il proprio contributo** a favore dei più bisognosi (...di quelli veri...!!!), purché tale contributo sia richiesto, in maniera uguale, a tutti i cittadini in analoghe condizioni, a prescindere che siano in servizio o in pensione, fermo restando che questa dovrebbe essere l'ultima, possibile soluzione per risanare le finanze pubbliche, dopo aver esplorato tutte le altre, in primis il reperimento dei fondi lì dove **si annida il vero malaffare**: evasione ed elusione fiscale, lavoro nero e taglio degli sprechi.

Quindi, anche coloro i quali percepiscono pensioni di 90, 80,..... 40 mila euro lordi, che finora hanno ritenuto di essere estranei ai tagli, saranno colpiti, come visto, da quello relativo alla ridotta perequazione.

Sottolinea, pertanto, che a questo punto, falliti tutti i tentativi fatti nei mesi scorsi, durante l'iter per l'approvazione del provvedimento, al fine scongiurare questo ulteriore balzello, **resta solo la via legale**. Ma per sperare in un successo, è indispensabile **creare una massa significativa**, è indispensabile che gli interessati prendano coscienza del problema, si coalizzino e inondino le sezioni regionali della Corti dei Conti (per gli ex dipendenti pubblici) e Tribunali del Lavoro (per quelli privati) di migliaia di ricorsi, per far capire che **siamo stufi di queste angherie**.

A tal proposito, evidenzia come il **FORUM NAZIONALE PENSIONATI PER L'ITALIA**, si sia già attivato, individuando **due studi legali**, uno su Roma e l'altro su Milano, ai quali sarà affidata la trattazione dei ricorsi su tutto il territorio nazionale, che riserveranno ai soci delle 18 Associazioni un trattamento molto favorevole rispetto ad altri studi legali, in previsione di un elevato numero di ricorsi: **100 euro** per la perequazione; **150 euro** per il taglio over 100.000; **230 euro** per chi li fa entrambi. Oltretutto, a differenza di altri studi legali, che chiedono un ulteriore contributo **in caso di esito favorevole** (si parla di somme che si aggirano intorno ai 1.500 euro o di una percentuale su quello che ognuno

percepirebbe), per i due studi individuati dal FORUM **non è previsto alcun supplemento in caso di vittoria.**

Al riguardo, tuttavia, sottolinea come, per sperare in un successo, è fondamentale che ognuno si faccia parte attiva e diffonda quanto più possibile queste informazioni fra amici, colleghi, parenti e conoscenti, affinché tutti possano prendere coscienza di quanto sta accadendo e decidere, **in piena libertà**, se aderire o meno alle azioni legali.

Per carità, **l'esito dei ricorsi non è mai scontato**, ma si confida che gli Organi giurisdizionali preposti non vogliano **continuare a legittimare**, come fatto con la sentenza n. 250/2017 ai tempi del Governo Renzi, **questo modo di procedere molto discutibile** contro i pensionati, contro tanti **onesti servitori dello Stato** che, tranne rarissime eccezioni, durante il proprio servizio hanno **"tirato la carretta"**, in Italia e all'estero, tenendo alto il nome del nostro Paese, ricoprendo posizioni dirigenziali di elevato livello e assumendosi, in molti casi, responsabilità ben oltre il dovuto.

Soprattutto, si confida che la Suprema Corte, quando sarà chiamata ad esprimersi sulle migliaia di ricorsi in itinere, tenga conto che, con la Legge n. 145/2018, sono stati volutamente aggirati/ignorati, da questo Governo, i precisi "paletti" posti con la citata sentenza n. 250/2017. Tale sentenza, infatti, pur avvallando le **"acrobazie e le alchimie"** dell'allora Governo Renzi per giustificare la non piena esecuzione della precedente sentenza n. 70/2015, ha chiaramente sancito che gli eventuali, analoghi interventi futuri, a danno dei pensionati, giustificati solo da situazioni di documentata **necessità ed urgenza e per brevi periodi non ripetitivi**, avrebbero dovuto essere ispirati a criteri di **ragionevolezza, non discriminazione, progressività e proporzionalità.**

Personalmente, ritiene che la Legge di Bilancio 2019 non rispetti nemmeno uno dei predetti criteri, tranne, forse, quello della "documentata necessità", che non può certo essere addebitata ai pensionati italiani. Cittadini che hanno lasciato il servizio attivo nella certezza del rispetto, da parte dello Stato, del principio di **"legittimo affidamento"**, in base al quale, quando sono andati in pensione, hanno firmato con lo Stato un vero e proprio contratto, che non può essere disatteso unilateralmente da una delle parti contraenti. **PACTA SUNT SERVANDA.**

In altri termini, se è vero, come è vero, che deve esistere una **"corrispondenza biunivoca" fra doveri e diritti**, messi in questo ordine volutamente e non a caso. si chiede e chiede a tutti i presenti : come può uno Stato pretendere dai propri Cittadini il rispetto di leggi, regole e chi più ne ha più ne metta, quando è il primo a disattendere gli impegni assunti, negando il riconoscimento di diritti fondamentali, soprattutto nei confronti di quanti, nella propria vita lavorativa, anche qui con le dovute eccezioni, hanno sempre operato in maniera encomiabile e ancora continuano a farlo da pensionati, **impegnandosi nel volontariato, nel sociale e in tante altre attività a favore della collettività ?**

Il rischio è quello che, perdurando questo stato di cose, anche i Cittadini onesti si adeguino ad un **modo di pensare molto diffuso**, secondo il quale in Italia starebbero meglio gli evasori, gli intrallazzatori, i delinquenti e i nulla facenti. Personalmente ritiene che così non sia e auspica che anche di questo tenga conto chi dovrà esprimersi sui ricorsi, a prescindere da qualsiasi altra considerazione in stretto punto di diritto. Ricorsi che, lo ricorda per i meno attenti, si riferiscono a **tagli di pensione che si aggiungono a quelli già subiti negli ultimi 8 anni** e faranno sentire i loro significativi effetti **per tutta la vita**, anche e soprattutto in caso di pensione di **reversibilità** (sono ammessi gesti scaramantici...!!!).